

*Parla il Comandante Luzi*

## “Ascoltare Greta” La svolta verde dell’Arma

di **Gianluca Di Feo**

● a pagina 23

*Intervista al nuovo comandante generale dell’Arma*

# Luzi “Impariamo da Greta Oggi anche i carabinieri hanno una missione verde”

di **Gianluca Di Feo**

**ROMA** – «Guardo ai ragazzi come Greta perché dobbiamo imparare da loro: testimoniano l'importanza di contrastare il cambiamento climatico e di riscattare la Terra dall'inquinamento». Sentire un comandante generale dei carabinieri che parla di ambiente può sorprendere, ma la missione verde ormai è una priorità dell'Arma. Grazie all'unificazione con il corpo forestale, dal 2017 è nata un'organizzazione di polizia ambientale che, per struttura e competenza, non ha pari nel mondo. Tanto che a novembre sarà presente al vertice Cop26 sui cambiamenti climatici di Glasgow. Teo Luzi, da poco più di due mesi alla guida della Benemerita, ha fatto sua una massima ripetuta spesso da Baden-Powell, l'ex generale che fondò gli scout: «Noi non ereditiamo

il mondo dai nostri padri, lo riceviamo in prestito dai nostri figli». «Ecco, i carabinieri oggi vogliono essere garanti di questo patto generazionale e preservarlo per quanto possibile. Dobbiamo trasmettere ai giovani fiducia e ottimismo, perché toccherà a loro affrontare sfide complesse che sono state risparmiate alla mia generazione. E bisogna accompagnarli attraverso l'educazione: trovare il modo per dare visibilità alle loro idee, fino a sviluppare una forte consapevolezza».

**Cosa possono insegnarci questi ragazzi?**

«A me piace definirli “i nuovi ecologisti”: hanno una sensibilità per il destino del Pianeta da cui possiamo solo imparare. Sono in grado di comprendere la fragilità del nostro

ecosistema e trasformarla in buone pratiche. Il punto chiave è proprio quello della consapevolezza: abbiamo smesso di tener conto dell'armonia del pianeta, considerandoci i padroni della Terra. L'uomo di oggi, intriso di egoistico consumismo, non riesce più a concepire un punto di equilibrio. Come diceva Agostino nelle Confessioni “Sono un uomo» (homo), legato alla terra (humus)”. Due parole che in latino erano strettamente legate a una terza: umiltà. Con umiltà dovremmo ritrovare la consapevolezza del legame tra uomo e terra».

**Voi carabinieri però avete un compito concreto: il controllo ambientale del territorio.**

«Non solo. Oltre all'incessante attività di vigilanza contro chi deturpa, c'è la cura del territorio con un impegno di

prevenzione altrettanto significativo. Quanto alle verifiche, ne abbiamo già realizzate oltre 120 mila accertando 14 mila violazioni. La cura è una missione che va oltre la repressione ed è centrale. Posso individuare il colpevole di un reato ambientale, ma il danno prodotto devasta quel patrimonio per generazioni. Per questo, i Carabinieri forestali assistono le Regioni negli interventi di protezione e manutenzione del territorio, a prevenzione degli incendi e nel contrasto al dissesto idrogeologico. Sono già attive 12 convenzioni e l'obiettivo è di incentivare queste collaborazioni. Mettiamo anche in campo un considerevole sforzo per l'educazione e la comunicazione ambientale. Abbiamo lanciato, con il ministero dell'Ambiente, il progetto "Un albero per il futuro". I carabinieri della biodiversità saranno nelle scuole, quando la ripresa delle attività lo consentirà, mettendo a dimora insieme ai ragazzi oltre 50.000 alberi. Su un portale web dedicato gli studenti potranno monitorare direttamente la crescita delle piante e l'effetto sull'assorbimento di anidride carbonica».

**Lei ha detto che crisi climatica e diritti umani sono strettamente legati. Perché?**

«Negli statuti di fondazione del 1814 c'è scritto che i Carabinieri devono "contribuire alla maggiore felicità dello Stato": ecco noi dobbiamo assicurare il diritto alla felicità del cittadino. Il che significa anzitutto difendere la sicurezza, ma anche la natura e la cultura. Stiamo parlando dell'identità del nostro Paese, delle città d'arte e dei piccoli borghi: una grande bellezza che va protetta dai furti di opere, dallo scempio del paesaggio e dall'inquinamento. Aggressioni, va sottolineato, dove è sempre più protagonista la criminalità organizzata, che gestisce attività imprenditoriali alterando concorrenza e libero mercato, che noi contrastiamo con i nostri reparti specializzati ma anche con la presenza capillare sul territorio».

**Tra gli elementi che caratterizzano l'identità nazionale**

**c'è anche il cibo: un patrimonio agroalimentare fatto di eccellenze che sono figlie di un ambiente sano.**

«Certo. L'Italia può vantare la più alta agro-biodiversità del mondo. I prodotti tutelati da marchio di qualità sono migliaia e generano un giro di affari di circa venti miliardi. In qualche modo, sono diventati gli ambasciatori della nostra civiltà e di quanto sia legata alle radici agricole. Ma si tratta di un bene fragile, dove genuinità e salubrità sono gli ingredienti fondamentali. Per questo ci vuole grande attenzione per prevenire truffe, sofisticazioni e adulterazioni, tutelando i consumatori e i produttori onesti. L'Arma è in grado di sorvegliare l'intera filiera, dal campo al piatto, con reparti specializzati che possono gestire un sistema integrato di controlli: dagli allevamenti e dalle coltivazioni fino agli impianti di trasformazione e a quelli di distribuzione».

**La pandemia sta costringendo l'umanità a rivedere la scala dei valori. C'è un fenomeno comune a tutto il mondo, particolarmente forte anche in Italia: la fuga della metropoli. Voi, anche grazie all'integrazione dei carabinieri forestali, avete la presenza più diffusa sul territorio.**

«Stiamo attraversando un momento veramente difficile; tutti gli aspetti della vita pubblica e privata, sociale, politica ed economica sono stati colpiti dalla pandemia. Questo però ci ha fatto capire l'importanza di ritrovare un equilibrio con la natura. E uno dei pochi aspetti positivi è proprio la riscoperta dei piccoli borghi: una forma di distanziamento sociale che può ridare linfa a paesini morenti, favorendo la nascita di nuove economie, facendo ripartire dinamiche sociali e, con queste, generare in quei territori aggiornate esigenze di sicurezza. I carabinieri sono da sempre vicini alle comunità: non abbiamo mai abbandonato i piccoli centri e sapremo accompagnarne le trasformazioni. L'Arma, oggi come ieri, intende trasmettere ai cittadini ottimismo sociale e fiducia nelle istituzioni».

**L'Europa nel lanciare il**

**programma Next Generation Eu punta sulla rinascita dell'economia attraverso una rivoluzione verde, con investimenti mai visti prima. Una ghiotta occasione per mafie e speculatori.**

«Ci rendiamo conto della sfida e ci siamo già organizzati. L'Arma dovrà mettere a disposizione le competenze che abbiamo maturato grazie all'integrazione dei reparti ambientali e dei carabinieri forestali per vigilare sulle risorse che saranno riversate nel settore della ecosostenibilità. Ma voglio allargare il discorso. Questa manovra economica senza precedenti conferma che lo "sviluppo" può esistere solo se "sostenibile". Il che presuppone la difesa del patrimonio ambientale: le donne e gli uomini che indossano la nostra divisa sono in prima linea nella tutela della biodiversità. Abbiamo l'onore di vigilare sulla grande rete delle aree protette statali: ecosistemi di valore inestimabile che custodiscono oltre il sessanta per cento della biodiversità del continente. Si tratta di 130 "riserve", veri e propri musei viventi, dove gestiamo progetti europei di conservazione, studio ed educazione ambientale».

**L'Arma poche settimane fa ha pianto Vittorio Iacovacci, ucciso in Congo insieme con l'ambasciatore Luca Attanasio. Pochi sanno però che la vostra attività ambientale riguarda anche l'Africa.**

«L'omicidio di Vittorio Iacovacci ci ha colpito profondamente. Ed il suo sacrificio ci spinge ad andare avanti nell'impegno per l'Africa. Grazie alla professionalità dei carabinieri forestali, l'Arma è a disposizione delle autorità di governo per iniziative di diplomazia ambientale. In Rwanda, Uganda e Zambia abbiamo addestrato i ranger che nei parchi combattono il bracconaggio. I nostri esperti sono inseriti nei progetti europei nel Sahel. In tutto il mondo contrastiamo il traffico di specie rare con i Reparti Carabinieri Cites. La natura non conosce confini politici: difenderla è un impegno globale, perché il caos climatico provoca disastri che si ripercuotono sull'intero pianeta. Politica estera e sicurezza dell'Italia ormai devono tenerne conto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In Africa

Un carabiniere partecipa all'addestramento dei ranger che combattono il bracconaggio nei parchi africani



“

*Abbiamo il compito di reprimere i reati di chi deturpa l'ambiente ma anche di educare le nuove generazioni*



▲ **Generale**  
Teo Luzi

*I soldi che stanno per arrivare dall'Europa fanno gola a molti. Ma potrà esserci sviluppo solo se sostenibile*

”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.